



chiesa

I 14 temi suddivisi in tre ambiti differenti

I 14 temi del Sinodo diocesano (che abbiamo presentato nella *Difesa* del 22 maggio) rappresentano grandi sfide aperte per la vita della Chiesa, non si tratta di temi autonomi, l'uno richiama l'altro. Nello Strumento di lavoro sono compresi in tre ambiti: dimensioni trasversali (annuncio, cultura, ambiti di vita, liturgia), soggetti (famiglie, giovani, laici, presbiteri) e cantieri.



Pronti a partire

Il Sinodo diocesano si apre a Pentecoste. Quale Chiesa per testimoniare il Vangelo e servire da cristiani la società in questo cambiamento d'epoca

Luca Bortoli

Sarà per la prima volta il popolo di Dio che vive nella Diocesi di Padova a fermarsi per un attimo, nel suo cammino millenario, a mettersi in ascolto dello Spirito e, infine, a scrivere in un documento che cosa pensa che il Signore voglia oggi dalla Chiesa di Padova.

Domenica 5 giugno, Pentecoste, pienezza della Pasqua, arriva una tappa fondamentale per il Sinodo diocesano, a sedici mesi di distanza dal parere favorevole del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, a un anno abbondante dall'indizione in Cattedrale (il 16 maggio 2021) il cammino si apre ufficialmente, nella forma che il Concilio Vaticano II ha delineato 57 anni orsono. Il risultato momentaneo sono le 12.500 persone che hanno partecipato l'autunno scorso agli spazi di dialogo, da cui le 1.200 relazioni, tremila pagine, su cui hanno applicato il loro discernimento i 60 membri della Commissione preparatoria. Un processo guidato fin dal principio dalla Segreteria del Sinodo. E proprio nella domenica di Pentecoste 2022, saranno quasi 400 i membri

dell'Assemblea sinodale che a partire da marzo – dopo essersi formati – si applicheranno a quanto avranno prodotto i Gruppi di discernimento, il prossimo autunno, nel secondo ascolto di parrocchie, ambiti e ambienti vitali.

Perché questo Sinodo sarà così importante? «Perché dal Concilio Vaticano a oggi non c'era ancora stata un'occasione in cui la Chiesa di Padova sostasse per considerare la strada che ha davanti a sé – risponde il vescovo Claudio – Chiesa significa cristiani, non solo il clero o i vescovi o gli specialisti della materia. Con il Sinodo vogliamo interpellare tutta la Chiesa, dare vita a un'esperienza che riguarda tutti i battezzati».

Più volte in questi mesi è emersa la domanda sul senso di partire per un viaggio così «impegnativo», secondo la definizione dello stesso mons. Cipolla, mentre infuriano la pandemia – siamo ancora nel tempo dei bollettini quotidiani delle infezioni e dei decessi – e la guerra alle porte d'Europa. Il vicario per la pastorale e membro della Segreteria del Sinodo, don Leopoldo Voltan, ammetteva che il tutto potrebbe essere visto



Viviamo tempi in cui discernere ciò che c'è di buono nella nostra realtà per sostenerlo è assai importante

con un «non rilevante esercizio ecclesiale», ma poi aggiungeva come «ci sembra che questi drammi rinforzino invece la necessità del Sinodo: il sogno di coltivare insieme la speranza e l'incredibile; il desiderio di una società che si realizza nella giustizia, nella pace e nella riconciliazione e di metterci a servizio come cristiani perché questo avvenga».



La chiave di lettura è questa dunque: come cristiani a servizio di una società «accelerata» testimoniando il Vangelo con parole e gesti adatti alla cultura di oggi. «I notevoli cambiamenti che stiamo vivendo – continua il vescovo Claudio – hanno riflessi sul nostro modo di pensare, di assegnare valore alle scelte, allo stile con cui si vive l'etica e la politica. Viviamo tempi in cui comprendere chi siamo, che cosa stiamo scegliendo, discernere quanto c'è di buono nella nostra realtà per consolidarlo e accompagnarlo diventa fondamentale. Le risposte che darà la Chiesa dovranno essere adeguate alla situazione odierna. Il Van-

NELLE IMMAGINI

Sopra, un momento dell'indizione del Sinodo diocesano, il 16 maggio 2021 (foto Boato). A destra, tre membri della Commissione preparatoria al lavoro a Vigodarzere. In alto, in vescovo Claudio e don Leopoldo Voltan (foto Boato).

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera al Signore perché ci indichi le strade per il futuro della nostra Chiesa.

vescovo Claudio



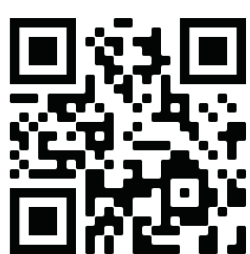
gelo rimane lo stesso di sempre, siamo noi a essere cambiati, ogni epoca necessita di un nuovo linguaggio per trasmettere i valori con cui noi cristiani ci sentiamo portatori del mistero di Gesù e per poterlo testimoniare abbiamo bisogno di un nuovo codice, fatto di gesti più che di parole».

Per questo è fondamentale la partecipazione, l'estensione di un cammino che muterà il volto della Chiesa di Padova. «Abbiamo la necessità che questo importante impegno non venga portato avanti da alcuni pochi all'interno della Chiesa, ma da tutti i titolari della vita cristiana, ancora una volta, da tutti i battezzati – sottolinea il vescovo – Per questa ragione con l'apertura del Sinodo, il 5 giugno, incarichiamo circa 400 persone a raccogliere il cammino di discernimento che avverrà nelle parrocchie, negli ambiti e negli ambienti di vita. Sono Assemblee sinodali, rappresentano i territori. Dovranno aiutarci a delineare quale sarà la Chiesa verso cui intendiamo andare».

Il punto di partenza sono i 14 temi, inseriti nel primo Strumento di lavoro, in distribuzione in questi giorni. Sono il frutto di un grande lavoro della Commissione, ma sono presentati anche «con umiltà. C'è piena consapevolezza infatti che sono poca cosa, un inizio – scrive don Claudio nella sua introduzione allo stesso strumento di lavoro – Rivolgiamo con fiducia la preghiera al Signore perché ci indichi le strade per il futuro della nostra Chiesa. Chiediamo il suo intervento, la sua luce, il suo sostegno. Il dono che chiediamo è più grande di quanto meritiamo o di quanto siamo capaci di realizzare. Ma abbiamo fiducia».

La storia

Il primo Sinodo della Chiesa di Padova? Nel 964, convocato dal vescovo Ildeberto. L'ultimo? Nel 1957, voluto da mons. Bortignon, che precisò non trattarsi di un Sinodo, pur mantenendone la forma. In più di mille anni, nessuno ha avuto le caratteristiche di quello che si apre questa domenica in Cattedrale. Lo spiega bene mons. Stefano Dal Santo nella video intervista che abbiamo realizzato con lui. Per vederla basta catturare il Qr code qui sotto con lo smartphone.



Il percorso compiuto finora

Il Sinodo diocesano è stato indetto **domenica 16 maggio 2021**. Durante **l'estate 2021** i consigli pastorali parrocchiali hanno individuato i **facilitatori** per l'attivazione degli Spazi di dialogo: piccoli gruppi di scambio e dialogo informale. I facilitatori sono stati formati da settembre a novembre 2021 attraverso un percorso di tre incontri. Ai percorsi formativi hanno partecipato circa duemila facilitatori. **Da ottobre 2021 a gennaio 2022** nelle parrocchie si sono attivati gli **Spazi di dialogo**, che hanno visto la partecipazione di circa 11.250 persone. Contemporaneamente gli Uffici diocesani hanno proposto degli **Spazi di dialogo di ambito** (famiglia, lavoro, impresa, salute, scuola, università, arte e cultura, amministratori, consacrati e consacrate, presbiteri, luoghi caritativi, professioni...). Circa 1.350 persone hanno partecipato agli Spazi di dialogo di ambito, leggendo la situazione attuale della Chiesa dal proprio punto di vista. Quanto emerso negli incontri degli Spazi di dialogo sia parrocchiali che di ambito è stato trascritto dai facilitatori, che ne hanno inviato una relazione alla **Segreteria del Sinodo diocesano**.

A **febbraio 2022** sono arrivate tremila pagine. Contestualmente all'attivazione degli Spazi di dialogo, la **Commissione preparatoria** (formata da una sessantina di persone provenienti dai territori diocesani e con diverse competenze professionali, culturali, pastorali e teologiche) ha iniziato un cammino di formazione, misurandosi su alcuni nuclei tematici decisivi: l'odierno contesto culturale e sociale, la bellezza del Vangelo e l'attualità del suo messaggio, le scelte pastorali della Diocesi negli ultimi decenni, i processi decisionali nella Chiesa, il futuro delle parrocchie, il linguaggio e la comunicazione. Alla Commissione preparatoria è stato affidato il compito di leggere le relazioni provenienti dagli Spazi di dialogo, per ascoltare la voce degli uomini e delle donne che vi hanno partecipato e per individuare, a partire dall'ascolto, i temi del Sinodo diocesano. Il lavoro è stato condotto per tappe progressive: lettura personale; condivisione per terne; lettura in segreteria con l'ausilio di una verifica di lessicometrico e scientifico; individuazione degli elementi emergenti (questioni e nuclei tematici); analisi per quaterne degli elementi emergenti; elaborazione dei testi; condivisione in plenaria dove si sono definiti i 14 temi del Sinodo che sono stati raccolti nello **Strumento di lavoro 1** consegnato al vescovo. Questi temi saranno oggetto di un nuovo ascolto nei Gruppi di discernimento sinodale **nell'autunno 2022**.



Dalla Chiesa risposte adeguate al cambiamento



Le prospettive di fondo del Sinodo diocesano

Le tre prospettive fondamentali condivise con la Chiesa universale:

1 - La conversione in chiave missionaria di tutta la pastorale. Siamo in un periodo di transizione; sarà importante rimanere all'interno di questo processo di cambiamento, investendo convintamente in uno stile missionario. Lo scopo non è la conservazione dell'esistente, ma la promozione delle condizioni che permettono di annunciare anche oggi il Vangelo, di renderlo generativo per le donne e gli uomini del nostro tempo.;

2 - Il volto e lo stile fraterno delle nostre parrocchie perché rendano accessibile il Vangelo alle persone. La comunicazione del Vangelo infatti può avvenire solo all'interno di relazioni affidabili e continuative. Senza affetto – ossia senza un legame che coinvolga profondamente le persone – non c'è fede. Le parrocchie possono rimettere al centro la qualità evangelica delle proprie relazioni: buone, appassionate e gratuite;

3 - L'inculturazione del Vangelo in un contesto non più visibilmente cristiano nel quale i riferimenti valoriali al messaggio e alla persona di Gesù sono diventati labili.

L'incontro con il cristianesimo infatti non avviene più per osmosi e la fede non è più sentita da molti come necessaria per una vita buona.

Chiesa | sinodo diocesano

Verso un “noi” nuovo

Don Giuliano Zatti: «Camminiamo con il debito di una responsabilità reciproca, di cammini condivisi, di fiducia da accordarci gli uni verso gli altri a tutti i livelli»

La presidenza dell'Assemblea sinodale ha cominciato a muovere i primi passi – dopo la nomina da parte del vescovo – lunedì 30 maggio. Abbiamo ascoltato due voci



L'indizione del Sinodo il 16 maggio 2021 (foto Boato).

Patrizia Parodi



FRANCESCA BASSI
Della parrocchia di Terranegra, ha fatto parte della Commissione preparatoria. Ora è membro della presidenza dell'Assemblea sinodale. È professore associato di statistica economica all'Università di Padova.



DON GIULIANO ZATTI
Vicario generale della Diocesi di Padova dal 2017, è direttore dell'Istituto San Luca per la formazione permanente del clero. Fa parte della presidenza dell'Assemblea sinodale.

«**A**spetto questo nuovo inizio con curiosità e con un'attesa di bene per me e per tutti. Sono certa che sarà un tempo di Grazia. Una possibilità di incontri, di dialogo, di confronto, di conoscenza, prima di tutto per me, della ricchezza che c'è nella nostra Chiesa. Sono curiosa di vedere che cosa lo Spirito Santo susciterà in noi e nella nostra Chiesa. Aspetto questo inizio anche pregando e chiedendo preghiere». Vive così, **Francesca Bassi** – della parrocchia di Terranegra, professore associato di statistica economica all'Università di Padova – l'apertura del Sinodo della Chiesa di Padova. Dopo l'impegno in Commissione preparatoria, ora è stata chiamata a far parte della presidenza dell'Assemblea sinodale, che si è trovata per la prima volta il 30 maggio. Ne sono membri – oltre al vescovo Claudio, don Leopoldo Voltan, Paolo Arcolin, Giorgio Pusceddu, Manuela Riondato e Benedetta Castiglioni – anche **don Giuliano Zatti**, il vicario generale. «Stamattina, partendo dalla Parola di Dio quotidiana, meditavo sul fatto che noi stiamo vivendo le doglie del parto di un “noi” nuovo, diverso. Se penso alle grandi convocazioni di Chiesa – Vaticano II, Giubileo del 2000, convegni ecclesiali della Chiesa italiana... – mi rendo conto che erano proprio altri tempi: ora, all'avvio di un cammino nuovo e in un tempo di fatica diffusa, abbiamo il debito di una responsabilità reciproca, di cammini condivisi, di fiducia da accordare gli uni verso gli altri a tutti i livelli».

Il clima respirato finora

«Ho percepito una certa fatica iniziale ad “abitare” l'idea di Sinodo – sottolinea don Zatti – così come ad acquisire un vocabolario condiviso. Poi, però, si è avuto un bel esercizio di ascolto, che ha rimesso in gioco le carte con tanto realismo, ma anche con tanta speranza e aspettative, dentro il perimetro di una rinnovata e ribadita relazionalità che torna fuori sempre a tutti i livelli: tra persone, nelle

comunità, tra preti e laici... Si è fatta poi esperienza di “obbedienza”: la Chiesa di Padova ha detto il suo “sì” al vescovo, che l'ha chiamata a mettersi in cammino, ma anche al Signore. Quindi, fatica iniziale, certo, ma poi ascolto, realismo smagato, obbedienza al pastore della Diocesi e al Signore».

Per Francesca Bassi, la partecipazione ai lavori della Commissione preparatoria, «è stata una opportunità di crescita personale e cristiana, mi ha posto domande, stimoli, invitata a non dare per scontata la mia fede e l'educazione cristiana ricevuta. Sono rimasta sorpresa di vedere quanto bene c'è nella Chiesa di Padova: sacerdoti, consacrate, famiglie, laici, uomini e donne di fede, tante opere di carità che sostengono la speranza di tutti. Personalmente è stata anche un'occasione di riprendere il filo di vecchie amicizie e di farne di nuove. Mi ha anche colpito il numero molto alto di persone che hanno accettato l'invito a partecipare agli spazi di dialogo. Anch'io ho partecipato nella mia parrocchia e ho potuto vedere che si è trattato di un'esperienza di amicizia cristiana, molto azzeccata anche come metodo: luoghi a cui ciascuno si è sentito chiamato, e dove si è messa a tema la vita, spesso con i suoi dolori e le sue fatiche, e si è provato a guardarla con gli occhi della fede. Questa partecipazione ha mostrato, a mio avviso, da una parte, il bisogno che è insito nel cuore di ogni uomo di dare un significato alla propria vita e di trovare una speranza affidabile, specialmente in questo tempo turbolento e, dall'altra, la fiducia nella Chiesa, il presentimento che lì si può trovare la risposta».

Attese per il nuovo tratto di strada

«Mi aspetto che sia un'occasione per tutti i battezzati di poter riscoprire l'appartenenza alla Chiesa di Padova, di poter partecipare con l'incontro, il dialogo, l'ascolto – sottolinea Bassi – Mi aspetto che possa essere un tempo di conversione e di cambiamento. Mi aspetto sor-



Mi aspetto che sia occasione per tutti i battezzati di poter riscoprire il far parte della Chiesa di Padova, di poter partecipare con l'incontro, il dialogo, l'ascolto – sottolinea Francesca Bassi – Mi aspetto che il cammino sinodale possa essere un tempo di conversione e cambiamento

prese. Senza dimenticare la domanda che il vescovo ha posto la prima volta che come Commissione preparatoria ci siamo incontrati: che cosa vuole il Signore da noi, in questo tempo, in questa luogo?».

La “sfida” dei 14 temi

«Andranno smontati e rimontati»: così, secondo il vicario generale, si dovrà lavorare sui 14 temi individuati dalla Commissione preparatoria. «Soprattutto perché sono temi trasversali, non capitoli distinti tra loro». Sono «l'opportunità di ritornare all'essenziale, motivi che ci conducono, intenzioni che guidano il nostro operato di Chiesa». Il vicario generale sottolinea come sia stato fondamentale ascoltare il vissuto delle persone, ma anche quanto sia importante «far emergere ciò che, pur riguardando tutti i credenti, non è stato detto: c'è un “tutto tondo” dell'esperienza e del pensiero della Chiesa che domanda di essere fatto proprio. Rispetto al sentire personale, servono contenuti e progettualità che siano a favore di tutti e di tutto. Il Sinodo, in questo senso, – restituendo le “parole mancanti” – potrebbe portare maggiore consapevolezza ecclesiale e un'attrezzatura adeguata».

I temi contenuti nel documento sono numerosi e molto ricchi «perché non si è voluto scartare nulla da ciò che è emerso negli spazi di dialogo – evidenzia Bassi – Le sfide sono molte, su alcuni aspetti bisognerà prendere delle decisioni operative. A me sono emerse, tra le altre, due domande dal lavoro con la Commissione preparatoria. La prima riguarda una frase di papa Francesco: “Il cristianesimo si comunica per attrazione e non per proselitismo”. Io ho fatto questa esperienza e la vedo accadere in persone che si avvicinano o riavvicinano alla fede perché colpite da qualcuno che vive le circostanze della vita con una serenità e un gusto invidiabili. Cosa significhi questo oggi nella nostra Chiesa che il cristianesimo si trasmette per attrattiva e come è possibile favorire questa dinamica?».

L'altra questione è il fatto che anche dopo avere incontrato Gesù Cristo «è necessario rimanere con lui, come è stato per gli apostoli, altrimenti l'incontro con Gesù diventa un devoto ricordo e la fede non serve nelle circostanze della vita. Quindi come la Chiesa oggi può aiutare uomini e donne a rimanere attaccati a Gesù, vivo e presente in mezzo noi?»

Germogli per la strada che verrà

«Ho incontrato in questo anno tanti testimoni della fede cristiana – conclude Francesca Bassi – Penso siano loro i nostri germogli». «Ho respirato tanta generosità: nella Segreteria, nella Commissione, in tutte le persone coinvolte – conclude con Giuliano Zatti – Il Signore non ci fa stare tranquilli: dopo due anni pandemia e tanti sfilacciamenti umani e pastorali, il fatto che ci “inquieti” lo leggo come un germoglio».

Gesù è qui per la felicità
di ogni uomo e ogni popolo
e la Chiesa è a servizio

Le nozze di Cana È questo il brano evangelico scelto per accompagnare il cammino sinodale. È il fondamento del tipo di relazione che Dio desidera instaurare con l'umanità

L'amore di Dio trasforma

don Andrea Albertin
BIBLISTA

Il brano evangelico che accompagna il cammino sinodale è quello delle nozze di Cana (Gv 2, 1-12), con particolare riferimento al versetto: «La madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"». È un brano altamente simbolico. Come capita spesso nei Vangeli, ci sono anche qui significati che vanno oltre il resoconto di un banchetto nuziale, e molti di questi sono sembrati adatti ad accompagnare il cammino del Sinodo diocesano.

1. È innanzitutto il primo "segno" (l'inizio dei segni, dice il Vangelo) con cui Gesù si rivela pubblicamente e dunque è il fondamento (*archè*) del tipo di relazione che Dio desidera instaurare con l'umanità: una relazione sponsale, di amore, di gioia. E la festa nuziale riassume questi sentimenti gioiosi, di festa rinnovata.

2. In secondo luogo, il ruolo che svolge la madre Maria al banchetto nuziale rimanda a quello della madre Chiesa. Maria, per senso pratico, per attenzione agli altri si accorge per prima dell'assenza del vino, che è simbolo di quella vita in comunione con Dio che è una festa. Maria simboleggia la Chiesa che invita ogni persona a fidarsi del Cristo: non risolve il problema da sola, non invita altri ad occuparsene, ma crea un'alleanza con il figlio. Invita a rivolgersi



Illustrazione di Elisabetta Benfatto.

al figlio. Gesù è il rimedio alla mancanza di vitalità dell'esistenza, è qui per la felicità di ogni uomo e di ogni popolo e la Chiesa è a servizio, si mette a disposizione di questo desiderio del Signore Gesù di incontrare il suo popolo.

3. Nelle parole di Maria – «qualsiasi cosa vi dirà fatela» – c'è l'indicazione che la centralità è data alla Parola di Gesù. Maria ha già sperimentato con l'Annunciazione la centralità della Parola di Dio, è un invito e un suggerimento che nasce dalla sua esperienza, dal suo atteggiamento

di fiducia e affidamento che la contraddistingue. In un contesto sociale e culturale in cui l'individuo pensa di sapere da solo qual è il proprio bene, la madre di Gesù propone un'alternativa rivoluzionaria: crede che quanto Dio vuole è il suo bene, confida che Dio dirà una parola capace di trasformare e trasfigurare una situazione fallimentare, chiusa, destinata alla sterilità.

Il suo invito è poi molto concreto e pratico: fare ciò che dice Gesù, che non significa né ridurre la fede alle sole buone intenzioni, né tentare

sempre un attivismo senza meditazione. Fare ciò che dice Gesù pone in atteggiamento di ascolto, per cogliere (a partire dai bisogni concreti), le domande più radicali dell'umanità, i bisogni più profondi e inespressi.

4. Ritroviamo poi la constatazione di una mancanza («non hanno vino»), anzi: tutto parte dalla constatazione di una mancanza, da un'idea di incompletezza, da un bisogno. Questa mancanza diventa l'occasione per il Signore di una risposta eccedente. Di fronte alle necessità dell'umanità che si ritrova «senza», bisognosa, mancante di entusiasmo e di festa, il Signore risponde con abbondanza e pienezza d'amore.

5. C'è infine l'elemento trasformativo: l'acqua viene trasformata in vino, a rappresentare la sovrabbondanza del dono del Signore, che si manifesta in modo sorprendente, che non si limita a risolvere un problema, ma che esagera nella risposta d'amore. Per altro la trasformazione non è raccontata, si capisce solo dalle parole di stupore che ne conseguono, perché ciò che è accaduto è di una qualità straordinaria: il vino è più buono, la trasformazione è stata migliorativa. L'amore del Signore trasforma la vita e rinnova il mondo, la sua presenza è operante e opera incessantemente. La trasformazione è dunque da una religiosità annacquata a una religiosità che ha il sapore della festa, della gioia, dell'abbondanza straripante.

L'immagine

«Un aspetto che mi tocca particolarmente nel brano evangelico delle nozze di Cana è il dialogo tra Maria e Gesù – spiega Elisabetta Benfatto, autrice dell'immagine che accompagna il Sinodo diocesano – la madre mostra al figlio la mancanza del vino e implicitamente lo invita ad agire; il Figlio risponde – per come lo immagino – con un tono molto umano, tipicamente filiale, quasi sbuffando eppure assecondando la madre. Lo scambio tra i due è vicino alla mia stessa esperienza, mi fa sorridere e commuovere insieme: è un momento intimo, vero. Da qui, l'idea di rappresentare le due figure accostate, ancora meglio sovrapposte, mescolate. Mescolate come l'acqua e il vino, nel passaggio della trasformazione». La composizione del disegno «doveva essere tanto decisa e potente quanto dinamica: un triangolo. Mi è sembrato importante che tutto fosse in movimento: Maria e Gesù nella loro geometria ascendente; i servi nel gesto graduale del versare; l'acqua nel mutarsi in vino e inondare, allargandosi in cerchi, tutto il pavimento; gli invitati in una danza irresistibile. Il vino ancora misto all'acqua, ancora in divenire, pur versato da un recipiente, mi faceva pensare a una fonte: perciò il suo scorrere è abbondante, un'inondazione. L'espressione che volevo evocare, e che è emersa nel corso del lavoro, è inondazione di gioia. Ho scelto uno stile non realistico perché volevo rappresentare le emozioni e le idee fin qui descritte, e un disegno stilizzato, se per un verso rinuncia al naturalismo, per un altro permette di dare una forma a ciò che è immateriale».

Il glossario del Sinodo

SINODO DIOCESANO DELLA CHIESA DI PADOVA

Percorso di discernimento che aiuterà la Diocesi di Padova a ripensarsi come Chiesa missionaria.

COMMISSIONE PREPARATORIA

Gruppo/équipe di circa 60 persone, laici e consacrati, rappresentative del territorio e della vita della Chiesa, chiamate per scegliere i temi sui quali lavorerà il Sinodo.

ASSEMBLEA SINODALE

L'assemblea, rappresentativa dell'intero popolo di Dio (laici, religiosi/e, diaconi, presbiteri...), di circa 400 persone scelte per dare compimento al processo di discernimento.

PRESIDENZA DEL SINODO

Ha il compito di aiutare il vescovo alla guida del processo sinodale.

SEGRETARIA DEL SINODO

Ha il compito di coordinare le

dinamiche e le attività, garantendo il buon esito del processo sinodale.

PROCESSO

Letteralmente «camminare avanti», è quell'insieme di attività che, muovendo da una situazione di partenza, permette di perseguire un determinato risultato finale. Il processo privilegia azioni e dinamismi capaci di generare cambiamenti durevoli e significativi, attraverso il coinvolgimento di molti soggetti. Costitutivo del processo non è la risoluzione dei problemi ma l'aver davanti una visione che appassiona e attira, dando spazio a sperimentazioni e a un apprendimento cooperativo.

DISCERNIMENTO

Un metodo e un'arte spirituale che ci permette di interrogare la realtà alla luce del Signore e del Vangelo. Riconosciamo la presenza del Signore e la Sua azione nel mondo, interpretandola nell'ottica

di un cambiamento necessario.

GRUPPI DI DISCERNIMENTO SINODALE

Piccoli gruppi (7-12 persone) che, accompagnati da un moderatore, sono chiamati a confrontarsi su uno dei temi del Sinodo diocesano. Si incontreranno nei mesi da ottobre a dicembre 2022, lavorando per tre incontri su tracce predisposte dalla Diocesi. I Gruppi di discernimento sinodale lavorano su uno dei temi del Sinodo, con uno stile orientato all'ascolto e allo scambio fraterno. Il significato dell'esperienza ha al centro il discernimento comunitario, che ruota attorno alla domanda: cosa vuole il Signore dalla Chiesa di Padova? Tutti i battezzati sono invitati ad aderire ai Gruppi di discernimento.

MODERATORE DEI GRUPPI

Persona accogliente e capace di ascolto, in grado di far star bene gli altri e di creare un dialogo aperto e sincero, con un'intensità di vita

spirituale e di spirito ecclesiale. Conduce e accompagna i lavori del Gruppo di discernimento sinodale.

TEMI DEL SINODO

Sono il frutto del percorso della Commissione preparatoria, che dopo un cammino formativo e dopo aver letto le voci di moltissime persone che, in Diocesi, hanno partecipato agli Spazi di dialogo, ha individuato 14 tematiche che sono emerse con forza nel contesto sociale, culturale e spirituale che caratterizza il nostro tempo. Sono oggetto di discernimento nel percorso sinodale.

STRUMENTO DI LAVORO (INSTRUMENTUM LABORIS)

È lo strumento di lavoro dei Gruppi di discernimento e dell'Assemblea sinodale. Contiene i 14 temi del Sinodo diocesano, accompagnati da strumenti e materiali per la riflessione e l'approfondimento.